

“Pane e pace”. L’eredità di Jane Addams, in “Peace & Change. A Journal of Peace Research”, vol. 36, n. 1, January 2011, special issue honoring Jane Addams, pp. 146.

Il trentaseiesimo volume di “Peace & Change” che qui presentiamo è quello che si potrebbe definire uno strumento utile. Curato dalla storica americana Harriet Hyman Alonso (tra le sue opere si ricorda, in particolare, *Peace as a Women’s Issue. A History of the U.S. Movement for World Peace and Women’s Rights*, Syracuse University Press, Syracuse - NY 1993), il numero speciale celebra il 150° anniversario della nascita di Jane Addams (nata il 6 settembre 1860) e la sua devozione alla causa della pace

Per introdurre il lettore nel mondo di Jane Addams, la curatrice ha strutturato il volume in modo tale da fornire tre percorsi: il primo è rappresentato da una sezione storica che ospita tre saggi di ricerca; il secondo vede il concorso di cinque specialisti (archivisti, bibliotecari e web designer) che in altrettanti articoli raccontano i “viaggi” compiuti dai documenti di Jane Addams e quelli che essi stessi hanno effettuato per raccogliarli e catalogarli; infine, il terzo percorso propone una serie di recensioni di testi, alcuni opera di Addams medesima, altri ad essa ispirati, che ci permettono di cogliere la straordinarietà non solo della peculiare vicenda umana e politica di questa donna, ma anche quella della sua capacità di incidere nelle scelte dell’organizzazione di cui fu presidente, la Wilpf, sino alla sua più recente campagna, quella relativa all’applicazione della risoluzione ONU 1325.

Il volume si apre con il saggio di Sandi E. Cooper (*French Feminists and Pacifism, 1889-1914: The Evolution of New Vision*, p. 5-33), dedicato al pacifismo e al femminismo in Francia dal 1889 al 1919. Questo è il primo dei tre articoli tesi ad illustrare il contesto entro cui Jane Addams maturò come attivista per la pace e come filosofa. In particolare Cooper, focalizzando l’attenzione sulle donne francesi che si opposero alla Prima guerra mondiale, intravede – in una forma che ci permettiamo di affermare essere poco convincente – una generale comprensione dell’opera di Addams, poiché i temi propri della sua filosofia ritornano nelle connessioni prodotte dalle femministe francesi tra pace e libertà civili, diritti delle donne e disarmo.

L’articolo di Mona L. Siegel (*Western Feminism and Anti-Imperialism: The Women’s International League for Peace and Freedom’s Anti-Opium Campaign*, p. 34-61) ricostruisce un episodio specifico della storia della Wilpf: la campagna internazionale anti-oppio promossa dall’organizzazione alla fine degli anni Venti. Il primo decennio di vita della Lega fu caratterizzato da un’incisiva influenza di Jane Addams sulle azioni intraprese, tese più che altro alla costruzione dell’identità di gruppo delle socie. In questa iniziativa di ravvisano già quei principi guida, diventati poi elementi identitari cardine – il pacifismo, il femminismo e l’anti-imperialismo – su cui si sarebbe sviluppata l’attività futura della Wilpf fino a tempi a noi più prossimi. Il viaggio conoscitivo in Indocina, Cina e Giappone, commissionato dal Comitato esecutivo internazionale a Camille Drevet e Edith Pye

nel 1926, comportò al ritorno delle due inviate la stesura e la distribuzione di un dossier molto dettagliato, nel quale si proponeva di avviare una campagna internazionale anti-oppio parallela a quella lanciata nello stesso periodo dalla Società delle Nazioni. Scelta questa motivata dal fatto di volere dimostrare, sul piano internazionale, quanto informate e capaci fossero le donne.

L'autrice del terzo saggio è Lisa Yun Lee, attuale direttrice del Jane Addams Hull-House Museum di Chicago. Lee propone un articolo misto tra storia e vissuto quotidiano, poiché illustra le ragioni che hanno indotto lo staff del museo a rilanciare il programma *Re-thinking soup* (*Hungry of Peace: Jane Addams and the Hull-House Museum's Contemporary Struggle for Food Justice*, p. 62-79). L'iniziativa, con ampio coinvolgimento della cittadinanza, prevede l'articolazione di un percorso di consumo critico e rispetto della biodiversità ispirato a uno gli intenti principali della vita e dell'opera di Addams, quello che ella stessa definì "bread peace". Coltivando ortaggi ormai scomparsi dalle grandi produzioni agricole, imparando a conservare frutta e verdura sulla base di ricette custodite presso il museo stesso, cucinando e condividendo la cena settimanale presso la *dinner hall* di Hull-House, appositamente riaperta al pubblico, si intende evidenziare le connessioni tra cibo, benessere domestico e pace mondiale, proprio alla maniera di Jane Addams. Il pane nella riflessione di Addams rappresentava non solo la fonte di nutrimento per la vita, ma anche la possibilità di riconciliazione fra mondi distanti e spesso in aspro conflitto fra loro, tanto nei sobborghi multiculturali della Chicago di fine Ottocento, quanto nell'Europa devastata dal primo conflitto mondiale, come ella stessa ci ha illustrato in alcuni dei testi più intensi: *Newer Ideals of Peace. The Moral Substitutes for War* [1907] (ed. by P. D. Sporer, Quanterness Press, Chester - NY 2005), *Twenty Years at Hull House*, [1910] (introduction and notes by Ruth Sidel, Penguin Books, New York 1998) e *Peace and Bread in Time of War* [1922] (introduction by Katherine Joslin, University of Illinois Press, Urbana-Chicago 2002). Attraverso questo elemento vitale, il pane, Addams elaborò una nozione di donna, propriamente intesa come "breadgiver" (colei che dà il nutrimento), tale da favorire l'inserimento delle donne nel lavoro e nella vita pubblica preservandone la differenza di genere. Si trattò di "una grande rivoluzione domestica"! (Dolores Hayden, *The Grand Domestic Revolution: A History of Feminist Designs for American Homes, Neighborhoods and Cities*, MIT Press, Boston 1982). Ella portò il concetto di "casa" nella vita pubblica e conseguentemente allargò quello di "famiglia" a quello di "popolo". La portata di questa intuizione è evidente ancora oggi, sottolinea Lee, proprio nella richiesta di una sempre maggiore responsabilità collettiva pubblica su temi che investono il quotidiano di ciascuno, dal cibo che consumiamo alla pace nel mondo, per l'appunto.

La seconda sezione del volume, intitolata *Spotlight on Sources*, illustra al lettore il lavoro di archivisti, bibliotecari e web designer. I primi quattro interventi riguardano le collezioni archivistiche dedicate al patrimonio documentale di Jane Addams, in particolare se ne illustrano i contenuti e le iniziative promosse per riuscire a raccogliere i documenti sparsi in vari siti pubblici e privati. Mary Lynn McCree Bryan, responsabile del Jane Addams Project, racconta proprio le difficoltà incontrate dagli studiosi coinvolti nel progetto nel processo di recupero

dei materiali (*The Jane Addams Papers: A Project in Scholarly Reconstruction*, p. 80-89); Barbara E. Addison e Anne M. Yoder presentano la vasta collezione di Swarthmore, la Swarthmore College Peace Collection, in particolare la parte dedicata al fondo Addams (*Jane Addams and the Swarthmore College Peace Collection*, p. 90-97); Bruce P. Montgomery illustra la storia e i contenuti dell'archivio internazionale della Wilpf, conservato presso gli archivi dell'Università del Colorado a Boulder (*The Archives of the Women's International League for Peace and Freedom*, p. 97-104); mentre Laura Ruttam della New York Public Library ci introduce al fondo Addams conservato presso quella biblioteca e costituito soprattutto di libri (*A Librarian's Approach to Jane Addams*, p. 105-113).

Kristen Gwinn, alla quale si deve uno dei più recenti volumi dedicati ad un'altra leader della Wilpf, Emily G. Balch (*Emily Greene Balch: the long road to internationalism*, University of Illinois Press, Urbana 2010), presenta il suo lavoro di progettazione e sviluppo del sito web dedicato a Jane Addams e alla risoluzione ONU 1325 (*Building on a Legacy: <http://www.ja1325.org>*, p. 113-118).

Il numero si chiude con una sezione bibliografica contenente una serie di recensioni di libri scritti da o dedicati a Jane Addams, alla Wilpf e alla risoluzione ONU 1325. Marilyn Fischer e Anne Marie Pois hanno riletto e commentato per l'occasione: Mary Lynn McCree Bryan, Barbara Bair, Maree De Angury, eds., *The Selected Papers of Jane Addams: Volume I, Preparing to Lead, 1860-81 and Volume II, Venturing into Usefulness, 1881-1888*; e di Jane Addams, *Newer Ideals of Peace, Peace and Bread in Time of War, Women at The Hague: The International Congress of Women and Its Results*. Gregory Downs ha offerto una riflessione su una nuova biografia di Jane Addams, il volume di Louise W. Knight, *Jane Addams: Spirit in Action*; Kristen Gwinn, Rachel Goussen e Donna Alvah hanno proposto le loro letture di: Marilyn Fischer, Carol Nackenoff, Wendy Chmielewski, eds., *Jane Addams and the Practice of Democracy*; David S. Patterson, *The Search for Negotiated Peace: Women's Activism and Citizen Diplomacy in World War I*; e Erika Kuhlman, *Reconstructing Patriarchy after the Great War: Women, Gender, and Postwar Reconciliation between Nations*. Infine, Laura Roskos ha recensito un nuovo studio sulla risoluzione ONU 1325: Laura J. Shepherd, *Gender, Violence and Security; Discourse as Practice*.

Questo numero speciale di "Peace & Change" è un testo denso e complesso allo stesso tempo. Per come è stato articolato, per le linee di ricerca presentate, per le preziose informazioni archivistiche offerte e per la ricca bibliografia proposta, esso si rivela un'utile fonte sia per gli studiosi sia per gli attivisti. Un punto di partenza, la cui lettura si rivela interessante e spesso avvincente.

Maria Grazia Suriano